

Approvati in consiglio provvedimenti per 200 miliardi

Assistenza tecnica, delega ai consorzi e cooperative nelle nuove leggi agricole

I finanziamenti distribuiti in un quinquennio - L'iter delegato anche alle Comunità Montane - In una prima fase l'Esau o la Regione distribuiranno i fondi - Le domande per accedere alla 403 slittano al 30 giugno di quest'anno

L'altra sera, poco dopo le 21, il Consiglio regionale ha approvato l'attuale provvedimento attuativo della legge 403 per l'agricoltura: in totale verranno messi in moto nel quinquennio qualcosa come 200 miliardi di investimenti nel settore. Ieri è intanto passato in commissione il provvedimento che prevede interventi di assistenza tecnica sempre per l'agricoltura umbra.

In margine dunque ad una seduta già proficua per le numerose leggi approvate (in particolare quella sull'artigianato che attiva nel triennio 6 miliardi di investimenti), nell'emiciclo di palazzo Cesaroni è passato all'unanimità uno dei più importanti e sostanziosi provvedimenti che siano mai stati varati per l'agricoltura umbra. Il rapporto dell'alto legislativo, compagno Marcello Materazzo, ha messo in evidenza anche le numerose novità che il provvedimento introduce.

« In pratica — ha detto —

Reso inefficiente dai ladri l'allarme? In tutto il Palazzo 3 custodi

Conferenza-stampa del sindaco di Gubbio sul furto della Madonna del Melograno - L'organico andrebbe almeno raddoppiato, per proteggere preziose tele

E' vero: il sistema d'allarme del Palazzo dei Consoli di Gubbio o era rotto o reso inefficiente dai ladri. Lo ha confermato ieri mattina il sindaco di Gubbio il compagno ing. Sario Panfilì nel corso di una conferenza stampa convocata dopo il «volto» della Madonna del Melograno per fare il punto della situazione.

Si può parlare allora di responsabilità dirette del Comune circa il furto del prezioso dipinto della scuola di Filippo Lippi? Panfilì ha detto chiaramente: le responsabilità della amministrazione sono minime. Innanzitutto c'è una endemica mancanza di personale. A guardare l'intero Palazzo dei Consoli (che è grandissimo) vi sono solo tre persone, senza dire che il custode titolare deve svolgere 12 funzioni anche di guida ed interprete. Per garantirne una custodia a tempo pieno — ha detto il sindaco — ci vorrebbero al tre tre persone.

Del resto per queste com-

ponenti del PCI, PSI e DC da membri della giunta. Intenzione della commissione è anche verificare lo stato di efficienza e di disgregazione del Palazzo dei Consoli stesso.

Lo sdegno in tutta la regione per il furto della «Madonna del Melograno» comunque è stato netto e generale. Nel Palazzo dei Consoli, lo ricordiamo, sono custodite anche altre preziosissime tele: dipinti di scuola umbra, toscana, fiammigiana oltre a documenti unici come «Le sette tavole eugubine», del secondo secolo avanti Cristo.



Un particolare della tavola rubata l'altro ieri notte a Gubbio

TERNI — La notizia ha ormai il carattere dell'ufficialità: la prossima settimana, se non ci saranno imprevedibili contrattamenti, inizieranno le assunzioni dei primi 50 giovani alla «Terni» sulla base della legge per l'occupazione giovanile. Una direzione aziendale e organizzazioni sindacali c'è un accordo di massima. Restano da definire soltanto alcuni particolari. E' certo che 24 giovani andranno in fonderia e in fucineria, 26 alla Acciaieria. Per i primi le chiamate avverranno sulla base dei profili professionali, mentre per i secondi si alternerà scrupolosamente la graduatoria della lista speciale di collocamento.

Sta proprio qui la novità più significativa: grazie al principio convenuto, la metà circa dei 26 giovani che andranno assunti sarà composta da donne. Mentre non vi sono donne che possono contare su una preparazione professionale tale da metterle sullo stesso piano degli uomini dal punto di vista del «profilo professionale», per tutti gli altri sarà il principio della parità dei diritti.

Nello stesso ufficio provinciale di collocamento non si nascondono le difficoltà. «La graduatoria — dicono i funzionari dell'ufficio — ha subito un vero e proprio scombussolamento a causa della chiamata del Comune per il cantiere alla colonia ex-Gli di Piediluco».

Non si sa quindi quante donne vi sono ai primi posti della graduatoria. «Calcoli la metà, forse qualcosa in più», aggiungono all'ufficio di collocamento non potendo precisare il motivo. «Quel motivo del marasma esistente? Trovare i 40 giovani da mandare a Piediluco non è stata una impresa facile. Proprio perché da settembre si è cominciato a parlare dell'imminenza delle chiamate alla «Terni», molti di quelli che lavorano ai primi posti della graduatoria hanno cercato un espediente per sottrarsi alla chiamata del comune, che offriva un posto da muratore, da falegname o forse anche da giardiniere.

«C'è chi è arrivato — confermano all'Ufficio del lavoro — a spedirci ben 5 certificazioni di malattia». C'è poi da risolvere un vero e proprio piccolo giallo. All'ufficio di collocamento risulta che tutti i 40 posti sono stati coperti in quanto altrettanti giovani quasi tutti donne hanno accettato. Il comune fa invece sapere che vi sono ancora nove posti da coprire.

Ci sono insomma una serie di complicazioni: quella dell'aggiornamento della graduatoria, quella della completa copertura dei posti per il cantiere di Piediluco. Difficoltà a parte, ci sarà però la grossa novità per la «Terni» della donna che entra in fabbrica indossando la tuta e andando a fare l'operaio, lavoro fino ad oggi esclusivamente riservato agli uomini.

Precedenti ci sono stati. Ce ne è uno molto recente, ma quasi irrilevante del quale in pratica non si è accorto nessuno. Il 2 giugno dello scorso anno, in applicazione della legge per la parità dei diritti, sono state avviate alla «Terni» due donne come operaie. Un episodio di dimensioni irrisolvibili, che non ha nella storia di questi ultimi 30 anni alcun precedente, se si fa eccezione per le mogli dei minatori vittime di una sciagura, avvenuta subito dopo il 1950 in una miniera di proprietà della «Terni» che si trovava in territorio del comune di Spoleto.

Le vedove, poco più di una decina, furono assunte e messe a fare le «piccole ammine», vale a dire quegli oggetti che venivano poi utilizzati per dare forma all'acciaio. Un tipo di lavorazione che adesso non si fa più e il cui abbandono ebbe come conseguenza anche quella di togliere dalla produzione le poche donne che c'erano. Per ricordare una presenza massiccia di donne occorre risalire agli anni della guerra, quando la «Terni» era una industria bellica e le operaie erano addette al caricamento dei proiettili.

L'impiego delle donne era però soltanto in funzione della eccezionalità del momento. Finì la guerra non se ne parlò più, fino ad oggi. Il contesto è ora completamente mutato.

C'è da essere sicuri che se ne farà un gran parlare nei prossimi giorni: non soltanto ci sono risvolti che riguardano l'organizzazione del lavoro, ma c'è tutto un modo di pensare, «una cultura», che viene messa in discussione.

g. c. p.

Merci a buon prezzo col «paniere» del Comune

Per chi acquista più di 5 kg. di prodotti ortofruttolici di stagione nella maggioranza di negozi di Perugia, ci sono «prezzi trasparenti» ovvero più bassi di quelli normali. Sta infatti andando avanti la iniziativa del Comune di Perugia, dei dettaglianti e dei grossisti di prodotti ortofruttolici per fornire ai cittadini un «paniere di beni» a prezzi controllati.

Il risparmio effettivo è di circa il 18% e il provvedimento andrà avanti fino al 15 aprile. Da oggi a questa data in sostanza la domanda e l'offerta non influiranno minimamente sui prezzi. I prodotti sottoposti al controllo sono i seguenti: MELA GOLDEN in confezione da 5 e 15 Kg. 670 lire al Kg. ARANCE SANGUINETTO in confezione da 12 Kg. 650 lire al Kg. ARANCE MORO in confezione da 12 Kg. 690 lire al Kg. PATATE in sacchetti da 10 Kg. 275 lire al Kg.

I consumatori potranno trovare il «paniere di prodotti a prezzo controllato» presso gli abituali fornitori, se beninteso, essi aderiscono all'iniziativa che peraltro ha già coinvolto la maggioranza dei dettaglianti. In ogni caso un apposito manifesto appeso nei negozi avvertirà dell'esistenza del «paniere».

Si tratta di una prima iniziativa del Comune in questo settore che — come ha sottolineato in una conferenza stampa l'assessore Carlo Giacché — potrà essere seguita da altri interventi a tutela del consumatore.

Anche sul piano politico la iniziativa è interessante in quanto concretizza un metodo di lavoro tra enti locali e commercianti basato sul confronto e l'impegno comune.

Discussa l'interpellanza Arcamone

Nel «vivo» della Regione l'Opera Universitaria

Finora un ente a sé stante, definito «cittadella democristiana» - Bilanci di 5-6 miliardi, 1403 posti letto

La mozione del consigliere regionale repubblicano Massimo Arcamone anche se è arrivata solo l'altra sera in discussione a Palazzo Cesaroni aveva già da qualche tempo prodotto una vivace discussione. E si capiva anche il perché di quest'interesse: la opera universitaria, ecco l'oggetto dell'interpellanza dell'esponente del PRI, a partire dal primo novembre di quest'anno passerà sotto il controllo diretto della Regione e giustamente della «cittadella democristiana», come di questi tempi si chiama, si voleva sapere un po' tutti i bilanci, personale, struttura ecc.

Ed è stato lo stesso presidente della giunta regionale, il compagno Germano Marri, a rispondere ad Arcamone e ad offrire un'esauriente relazione sulla questione. La situazione dell'opera — ha detto Marri — è complessa, difficile e anche preoccupante.

Vediamo una serie di dati: il bilancio dell'opera è stato per l'esercizio 77-78 di cinque miliardi e cento milioni di lire con un deficit di un miliardo e seicento milioni.

Il bilancio preventivo per il 78-79 invece è calcolato nella misura di cinque miliardi e seicento milioni. Per il personale dell'opera composto di 265 unità (di cui il 32% costituiti dalle categorie impiegate con 19 funzionari di livello direttivo) è prevista una spesa di 2 miliardi e trecento milioni di stipendi annui pari (il che non è poco) al 41% circa dell'intero bilancio.

A fronte di queste cifre l'opera è in grado di offrire 1403 posti letto dislocati in

Nei capoluoghi umbri

Non si è ancora al dramma, ma il problema-casa esiste

Istituito a Terni l'ufficio-abitazioni, a Perugia funziona invece una «listina» per gli appartamenti resisi sfitti

TERNI — Quanti sono a Terni gli appartamenti sfitti? Per adesso nessuno dispone di dati sicuri e capaci di dare l'esatto quadro della situazione. Con esattezza lo si potrà sapere tra un mese o poco più. Negli uffici comunali si sta procedendo alla elaborazione dei dati raccolti attraverso un censimento a tappeto degli edifici del centro cittadino e dei centri delle delegazioni.

Tra i dati raccolti ci sono quelli relativi agli appartamenti sfitti. Ci sono migliaia di schede da predisporre per passarle poi al centro elettronico del Comune, che dovrà elaborarli. Ancora poche settimane e il Comune disporrà quindi di una mappa precisa del patrimonio edilizio della città. Restano per adesso fuori alcuni grossi insediamenti urbani come Borgo Rivo e Borgo Bovio, ma l'amministrazione comunale è intenzionata quanto prima a colmare anche questa lacuna.

Nell'immediato non si dispone però di cifre precise che diano le dimensioni del fenomeno delle case sfitte. Si azzardano numeri, che vanno tutti presi con beneficio d'inventario. Secondo calcoli approssimativi in città vi sono circa 800 appartamenti sfitti. Nessuno se la sentirebbe però di giurare su questo dato.

Il Comune ha istituito un ufficio-casa, che fino ad oggi ha svolto un'opera di consulenza per l'abitazione dell'equo canone e che è stato istituito proprio il giorno in cui entrò in vigore la nuova normativa. Anche per quanto riguarda le case sfitte qualcosa è stato però fatto. Continuamente arrivano in Comune persone che hanno ricercato lo sfratto, che per altri motivi sono senza casa. In questi casi si ricorre alla «listina». Che cos'è?

E' un elenco di appartamenti che il Comune ha appurato essere sfitti. Gli impiegati comunali forniscono i recapiti dei proprietari, nella speranza che in questa maniera chi ne ha bisogno possa riuscire a trovare una sistemazione. Nella «listina» c'erano fino a poco tempo fa 168 appartamenti non abitati. Il numero è andato però velocemente riducendosi, in parte perché gli appartamenti sono stati realmente affittati, in parte perché i proprietari hanno comunicato di averli concessi in abitazione a propri parenti.

La fame di case ha anche a Terni quindi delle dimensioni notevoli. Il censimento effettuato dirà anche se c'è sovrappioppo delle abitazioni schedate, fornendo un quadro di riferimento per quanto riguarda gli alloggi che occorrerebbe costruire. Diventerebbe così possibile introdurre dei criteri di programmazione e di distribuzione delle abitazioni del comune.

C'è però insoddisfazione tra lo stesso personale che vi lavora, per il modo di funzionare dell'ufficio casa: «Li-

Dopo i primi 55 sfratti, il Sunia denuncia le speculazioni

Sbanda l'auto della Regione Ferito l'assessore Neri

Il compagno Pierluigi Neri, assessore regionale ai beni culturali, è rimasto ferito per un incidente stradale. Le sue condizioni non sono gravi. Subito trasportato a Spoleto, è stato ricoverato in una clinica di Gubbio. L'incidente è avvenuto a Ponte Felcino dove l'auto della regione è sbandata. I due funzionari e l'assistente sono rimasti illesi. Il compagno Neri stava tornando a Gubbio dopo la consueta riunione della Giunta Regionale.

Com'è la situazione degli sfratti e delle abitazioni vuote a Perugia e in provincia? Non è certamente drammatica come quella delle grandi metropoli. Basti dire che dal momento l'avvio della legge dell'equo canone in tutta la provincia si sono avuti 55 sfratti di cui 15 a Perugia. E' una cifra non alta che dimostra una situazione abbastanza tranquilla.

Tuttavia proprio nel capoluogo umbro si registra una tendenza non propriamente rosea. A causa dell'alto numero di studenti italiani e stranieri vi è indubbiamente una — come dice Fausto Gallesi, segretario del Sunia — «superiore domanda di case e di abitazioni», che determina una sorta di corsa alla speculazione sui fitti.

I proprietari di case, soprattutto di quelle ubicate nel centro storico, preferiscono ristrutturarle, dividerle, farci dei mini-appartamenti in modo tale da «aggirare» i contenuti della legge sull'equo canone. In questo modo (ma anche in altre forme d'aggiornamento dell'equo canone come il chiedere a tutti i costi la licenza di affittacamere) la «speculazione», come dice di nuovo Fausto Gallesi, può divenire rilevante.

Comunque al di fuori di Perugia e di questo mercato particolare la legge sull'equo canone in tutta la provincia si può dire che è stata applicata. Probabilmente nei prossimi giorni si concretizzerà un'iniziativa lanciata dal Sunia: quella dell'anagrafe delle abitazioni sfitte.

Incidente mortale a Pantalla

Protesta a Todi: la pretura non è un «ramo secco»

Incidente mortale ieri mattina a Pantalla. Un abitante del luogo, Santa Marconi di 63 anni, transitava sulla statale con il proprio trattore quando un autocarro guidato dal parmense Ezio Marinero

E' ancora fresca l'eco di interventi e proposte (dal sostituto procuratore generale dott. Restivo a giuristi e «addetti ai lavori») sulla riorganizzazione territoriale della macchina giudiziaria in Umbria, ma di preture e cancelli di organici se ne continua a parlare sull'onda delle distinzioni che giornalmente si verificano.

A Todi, dove per la mancanza del pretore l'attività giudiziaria è completamente ferma, la protesta montana. Sulla situazione in città non si è svolta il 19 marzo un incontro tra il presidente del Consiglio regionale Roberto

Venerdì si riuniscono il CF e la CFC a Terni

TERNI — Si riunisce venerdì, con inizio alle ore 16, il comitato federale e la commissione di controllo.

L'ordine del giorno è il seguente: «Proposta per la nomina dei responsabili dei settori di lavoro della federazione, elezione della segreteria e del comitato direttivo».

Editori Riuniti

Umberto Terracini Come nacque la Costituzione

Intervista di Pasquale Balsano - Interventi - pp. 135 - L. 1.800 - Al commento degli articoli più noti della Costituzione, Umberto Terracini aggiunge un corredo preziosissimo e inedito, ricavato da memorie personali sul protagonista, le battaglie, gli scontri politici che caratterizzarono il lungo e contrastato travaglio da cui è nata la nostra carta costituzionale.

L'assemblea di Terni conclusa da Luca Pavolini

Tra diffusori «incalliti» e nuove leve

Il racconto di Alfredo Checchi, 80 anni, che fa tutte le domeniche «600 scale» per portare l'Unità — Il «bel tempo perduto» è proprio tale?

TERNI — «Sono un diffusore dell'Unità incallito», esordisce Alfredo Checchi all'assemblea dei diffusori dell'Unità svoltasi presso i locali della Federazione. L'assemblea è introdotta da una relazione del compagno Maurizio Benvenuti e sarà poi conclusa dal compagno Luca Pavolini.

La sala è gremita, c'è molto entusiasmo, numerosi sono i presenti che hanno chiesto di parlare. Alfredo Checchi è uno dei più anziani diffusori dell'Unità. Rivela di avere quasi ottanta anni. Ciononostante la domenica continua a fare «600 scale» come racconta di aver calcolato sommariamente, per portare il «giornale» nel quartiere. «Le gambe non rispondono più — dice — ma la volontà c'è». Prosegue poi nel silenzio generale, perché tutti sanno e avvertono che le sue parole non sono retoriche: «Oggi come ieri un comunista non può fare politica senza l'Unità». E' un prezioso strumento di lotta. C'è qualcuno tra i giovani che pensa che la società si trasforma da sola?

«Noi abbiamo attraversato periodi tormentati e abbiamo imparato una cosa: la cambia qualcosa soltanto se c'è l'impegno, il lavoro. Difendere l'Unità non soltanto significa impegnarsi per il rinnovamento della società, ma è utile per noi stessi, serve per fare cultura, aiuta a capire i problemi. E' così che si costruisce un partito vivo, che si lavora per il socialismo». Conclude così il suo intervento, con una voce calma e senza enfasi. Tutti applaudento.

Non dissimile da questa è l'atmosfera nella quale si svolgono tutti gli altri interventi, vivaci, inframmezzati da ricordi personali, non privi di ironia. C'è un filo rosso che si succedono: è necessario un maggiore impegno per diffondere un numero ancora maggiore di copie del nostro giornale. Lo sostengono i compagni Vanni, Valsenti, Talenti, Donatelli, Belardinelli.

«Abbiamo passato periodi ben peggiori — dice Coppari, che da più di 35 anni diffonde l'Unità — abbiamo diffuso il nostro giornale nella clandestinità, nel pericolo dello scorbuto. Adesso abbiamo conquistato condizioni migliori, ma la battaglia è ancora difficile e la diffusione dell'Unità non è certo meno importante di ieri». Lo stesso Maurizio Benvenuti nella relazione introduttiva aveva sottolineato la esigenza di rafforzare la rete dei diffusori, facendo sì che tutti i compagni, impegnati ai vari livelli nella vita del Partito, non trascurino questo «lavoro politico».

Ma come? «Occorre creare le premesse — afferma Franco Allegretti — perché tutti i compagni avvertano come una propria esigenza quella di diffondere l'Unità», perché sentano che in questa maniera ne ricevono un arricchimento della propria personalità.

«La diffusione dell'Unità» — dirà poi il compagno Luca Pavolini nelle conclusioni — è un lavoro politico essenziale. In questa assemblea si è insistito molto sull'aspetto del sacrificio. E' soltanto questo? Oppure non è anche realizzazione di se stessi, un motivo di orgoglio, una scelta personale?». La diffusione a Terni non è certo a un livello soddisfacente: «Ci sono ritardi storici da colmare, pur essendo Terni una città con una forte presenza operaia, con una larga tradizione di lotta, con una forte organizzazione politica. Ci sono ampi spazi da colmare, in primo luogo nelle file del Partito e poi nell'opinione pubblica generale.

Si è sentita nei ricordi dei compagni intervenuti una certa nostalgia per i bei tempi passati. In realtà erano quei tempi assai bui, che noi abbiamo contribuito in larga misura a modificare. Proprio i grandi passi in avanti compiuti ci aprono nuove prospettive e nuove possibilità di lavoro».

g. c. p.